Anno XV N 89 — Udine Mercoledì 20 Aprile 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegli non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Dopo le feste

Se qualche nostro lettore si fosse impazientito perchè da tre giorni non gli arriva il giornale, oggi, finalmente, sarà contento.

Gli ripresentiamo il *Cittadino*, e con tutte le notizie fresche fresche, raccolte da giornali magni, che non vollero saperne di tante feste, per tenere i loro lettori alla corrente dei fatti principali del giorno.

In essi domenica leggevamo: "La crisi del nostro ministero, che occupa oggi tutte le menti ed in Italia e fuori, è prossima al suo termine. L'onorevole marchese di Starabba, col suo fine tatto politico, chiamati a sè gli uomini più eminenti, e confidate ad essi le vedute sue, chiese pareri, ascoltò consigli, quindi, sollecito, corse in Quirinale, conferì col Re, e la crisi pare risolta.„ E qui gli organi, che si pubblicarono domenica, regalavano un elenco di nomi svariato come il colore dei giornali che dicevano risolta la crisi.

Peccato che il *Cittadino Italiano* domenica non sia comparso alla luce; i suoi meno che centomila lettori avrebbero avuto un risparmio di ansie per l'affare della crisi.

Altre importanti notizie non dava il telegrafo in quel primo giorno delle nostre vacanze.

***

Giorno II: Lunedì. — Sempre la crisi è quella che dà lavoro ai compositori e che tortura la mente dei direttori, dei redattori capi, e dei gerenti dei giornali. — La crisi sta per risolversi. E' certo che avremo un ministero col *vecchio fondo*. Il marchese di Starabba sì, Nicotera sì, Colombo no, Giolitti sì, Pelloux no, Chimirri no, Martini sì, Villari no, Luzzati sì, e via, via secondo le aspirazioni dei varii organi i sì ed i no piovono sul capo ai ministri dimissionati ed agli uomini che aspirano a sostituirli.

Davvero che anche le vacanza nostra di lunedì lasciò una gran lacuna nella mente dei nostri lettori! Colpa la nostra pazza idea di far feste, eglino rimasero allo oscuro dei grandi atti compiuti dall'incaricato a ricostituire il ministero.

***

Martedì siamo come alla domenica ed al lunedì. Chiacchiere che non valgono il soldo che si spende per avere il giornale. La crisi è risolta, ma siamo sempre in crisi. Villari rimane ministro, Chimirri conserva il suo portafoglio, Pelloux se lo stringe al cuore e promette otto milioni di economie, però i risparmi non gli si devono imporre; Colombo vola a Milano e si apparrecchia a far la Pasqua. Sonnino spera, Martini spera, Grimaldi disdegna, ma accetterà imponendo. E via, via col chiacchierio che consola.

Null'altro di nuovo e rimarchevole nel terzo giorno delle nostre sante feste Pasquali.

Ora abbiamo saldato il debito di mettere il lettore alla corrente dei fatti; siamo contenti di aver passate le feste, quantunque fredde e piovose, e ci rimettiamo con tutta lena al lavoro.

***

Oggi mercoledì, primo giorno dopo le lunghe ferie, racconteremo che la crisi non è nient'affatto risolta, siamo come al venerdì santo. Fra i capi del nostro governo regna la confusione che signoreggiava in casa di Pilato e di Erode, dopo che avevano ucciso l'Uomo-Dio. C'è una paura matta delle turbe, le quali si approntano per una levata di scudi e sanno trarre profitto anche dalla crisi. C'è la miseria ed il mal contento che invade furiosamente. C'è, a dir breve, una maledizione che piombò in casa nostra dacchè non si vollero rispettati i diritti di Dio, e questa maledizione è quella che basta da sola a rovinare i Rudinì, i Colombo ed i Pelloux, come rovinò tanti altri uomini che furono al governo, e ne rovinerà tanti altri fino a che non sorgano ministri i quali si ricordino dei doveri che incombono ai rappresentanti di una nazione eminentemente cattolica, la quale ha la gloria di contenere in sè il Vicario di Cristo che deve essere re non di nome soltanto, ma re di fatto, re libero, indipendente nella sua Roma, che gli è stata assegnata dallo stesso Cristo risorto.

Il lettore troverà in terza pagina le odierne notizie sulla crisi famosa.

Roma e Massaua

Potrà sembrare uno strano riavvicinamento, scrive l'egregio *Osservatore Romano*, un mostruoso confronto, ma tale non è sembrato all'alto senno della grave *Perseveranza*.

Essa, accennando alle riserve dei diritti del Sultano su Massaua, che sono implicitamente ripetute nel firmano d'investitura del Kedivè, scrive:

« I diritti territoriali dell'Egitto al di là di Suakim e Wady-Halfa sono immaginari, avendo esso abbandonato il Sudan, dopo la sfortunata spedizione anglo-egiziana contro il Mahdi. Il Sudan orientale divenne allora *terra nullius*, praticamente e teoricamente, e quantunque l'Egitto tenesse guarnigione a Massaua, il suo diritto non si può dire che fosse ancora reale e valido. Le proteste, riserve o sottigliezze bizantine *non infirmano* menomamente il diritto dell'Italia al possesso della sua colonia e noi le consideriamo *come le pretensioni del Pontefice sugli antichi Stati della Chiesa* ».

Non intendiamo occuparci, nè qui è il caso di farlo, dei diritti che il Sultano può aver su Massaua; ci limitiamo soltanto a rendere omaggio all'alta sapienza giuridica ed alla rigida moralità della dottrina propugnata dalla *Perseveranza*, secondo la quale una terra dove esiste una guarnigione, cioè un segno manifesto e non dubbio di permanente occupazione, può colla massima indifferenza qualificarsi per *res nullius*. Ma di questa disinvoltura non abbiamo a meravigliarci, ben sapendo come il liberalismo italiano abbia in fatto di moralità politica e di diritto delle genti, teorie tutte speciali per le quali la civiltà da esso predicata trova tanti punti di contatto e tante ragioni d'intendersi colla civiltà massauina.

E' il paragone contenuto nelle ultime parole della *Perseveranza* da noi riportato, che ci piace segnalare all'attenzione dei nostri lettori, per dimostrare come in fatto d'*improntitudine* la stampa liberale d'Italia abbia sempre diritto ad un primato agli occhi di tutti gli onesti.

Infatti l'analogia è perfetta: il Papa avea *quasi abbandonata* la sede posseduta da secoli, e Roma poteva quasi considerarsi come una *terra nullius*; la missione a cui la Provvidenza ha destinato l'eterna città è presso a poco la stessa che aveva Massaua nell'impero ottomano; l'occupazione di Roma non ha prodotto, nelle coscienze cattoliche, maggior turbamento di quello che abbia prodotto l'occupazione di quel lembo di terra africana, e quindi tutto il mondo cattolico, che è quanto dire una parte dei sudditi di tutti gli Stati, hanno nel reclamare la restituzione di Roma al Papa, e con essa della libertà ed indipendenza alla Chiesa, lo stesso diritto e lo stesso interesse che avrebbero reclamando la restituzione di quella terra inospita alla Turchia.

Se abbiamo raccolto queste insulse parole della *Perseveranza* non è stato davvero perchè ci sembrassero meritevoli di una risposta, o per provocare nei nostri lettori un movimento di sdegno; le abbiamo riprodotte soltanto per procurare ad essi un momento d'ilarità, e siamo certi ci saranno grati di questa nostra attenzione.

Il Vescovo di Mende e le elezioni in Francia

Il guardasigilli della Repubblica francese Richard, dichiarò di voler mettere sotto processo il Vescovo di Mende Mons. Francesco Narcisio Baptifolier, per la sua lettera sulle elezioni testè da lui indirizzata ai curati della sua diocesi sospendendologli intanto l'assegno di cui gode.

« Non vi sarà che una voce sola, esclama l'*Univers*, in tutta la Francia cattolica per applaudire ad una esposizione sì calma e sì ferma dei doveri cui sono tenuti in coscienza i cattolici, allorchè si tratta di decidersi sulla scelta di un candidato, i cui voti devono avere una ripercussione sugli interessi religiosi. Ognuno comprende infatti essere questa una questione dalla quale non può disinteressarsi la coscienza d'un elettore cattolico. »

Ecco l'importante documento:

« *Signor Curato*,

« Al tempo delle ultime elezioni, molti fra i miei sacerdoti ebbero a subire molestie per il linguaggio da essi tenuto sul pulpito a tale riguardo. Alcuni ebbero anche soppresso il loro assegno. Per ovviare a tale inconveniente, vi prego di dar lettura dal pergamo della seguente circolare, senza aggiungervi una parola di commento.

† NARCISO, Vescovo di Mende. »

« *Carissimi fratelli*,

« Il nostro Santo Padre il Papa, commosso dalle nostre discordie politiche, ancor più commosso dalla guerra fatta in Francia alla religione, ci consiglia ad unirci fortemente per sostenere gli interessi di Dio, della Chiesa, delle anime.

« Ora i Consigli municipali devono trattare molte cose concernenti la religione e molti anche nel nostro dipartimento presero deliberazioni contro la religione. E' quindi importante non far entrare nei Consigli che buoni cristiani.

« Voi dovrete chiedere o far chiedere a ciascuno dei candidati di prendere impegno di sostenere pienamente, nel Consiglio, gli interessi della religione; se il candidato non si impegna formalmente, voi siete te-

---

56 APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

Ed erano le undici e mezzo quando il sabbato uscivano dal castello di San Juan il marchese di Abrantes e il duca di Medina, seguiti da due o tre scudieri a cavallo, coll'intenzione d'intraprendere il viaggio di esplorazione delle cantine. Il conte Velasquez, sopprappreso nella notte dalla febbre, avea dovuto rinunciare al dilettevole viaggio.

— Ed ora come c'imbarchiamo? chiese Josè ad Antonio, non appena ebbe scorti i cavalieri.

— Tu stai qua, procura di tenermi dietro lungo il bosco, e lascia che vada io a parlare con quei signori.

E sbucando fuori il mariuolo si diede a camminare saltelloni, come chi fosse stanco di correre e tuttavia avesse fretta, finchè s'accorse d'esser visto dalla brigata. E allora cominciò a gridare lamentevolmente:

— Come farò io ora ad andarmene fino a Los Bastos che ho perduto il mio asino!

— Che cosa dice quell'arfasatto? chiese il duca di Medina.

Per bacco! Los Bastos! sclamò il marchese.

— Povero me! come ritornerò a Los Bastos senza il mio asino! ripetè Antonio con voce più alta e più straziante.

— Ma questo è il cacio che cade sui maccheroni! gridò tutto allegro l'Abrantes. Ehi, galantuomo! galantuomo, dico!...

Antonio si volse tutto stralunato.

— Non hai tu detto che vuoi andare a Los Bastos?

— Anzi, Eccellenza.

— Ebbene, io ti provvederò della cavalcatura, purchè tu ci accompagni colà.

— Che l'Eccellenza Vostra sia ringraziata! fece Antonio inchinandosi goffamente.

Uno degli scudieri ritornò in castello dietro comando del marchese, e ne ritornò con un somarello, che porse per la briglia al contadino, tutto in volto ridente per sì inaspettata fortuna.

Appena ripresero il cammino, il duca di Medina gli chiese:

— Son lontane le rovine di Los Bastos?

— Così e così, rispose il giovane, secondo la strada che si vuol pigliare.

— Ma c'è una strada che conduca colà?

— Nemmeno un sentiero, Eccellenza; ci vuole la pratica nostra, che conosciamo questi luoghi palmo a palmo.

— Ebbene procura di condurci per la via più breve.

— Sì, ma non ci farai passare per i boschi, hai capito? sorse a dire il marchese di Abrantes.

— Va benissimo, signore, disse Antonio.

Il duca di Medina scoppiò in una sonora risata, guardando il suo compagno.

— Tu hai ancora sullo stomaco, gli disse, l'avventura dell'altra notte!... Diavolo, quel Velasquez è un gran poltrone.

— Bada che oramai è la seconda volta che sono assalito in quei maledetti boschi. La prima volta, pazienza...

— Come pazienza! Ti sei dunque rassegnato...?

— Non sono rassegnato affatto; ma quella volta là almeno ebbi a fare con dieci o dodici briganti. Abbiamo dovuto cedere alla forza.

— Comprendo...

— Mentre l'altra notte, un cane... un cagnaccio orribile, sai... Se non avesse avuto una collana con tanto di punte, lo avrei preso per un lupo. Velasquez ha dato la colpa al suo cavallo, che se ne fuggì spaventato togliendogli la mano; ma intanto io so che quella bestiaccia indiavolata mi ha lacerato tutta la veste e il panciotto.

— Ma non avevi tu l'arma?

— Sì, gli ho tirato un colpo di pugnale proprio quando era sopra di me e mi piantava i denti sulle spalle. Ma chi sa dove l'ho colpito? La bestia mi parve che si buttasse a terra e si ravvoltolasse, come per ischermire il dolore; ma poi prese una corsa e si dileguò. E io mi rimasi conciato come Lazzaro! Ma non parliamone più.

— Già, siamo intesi, disse il duca. Acqua in bocca, che non se ne sappia niente a Madrid.

— Riderebbero di me e del Velasquez, fino a perderne i denti!

E intanto continuavano a camminare, passando per campagne incolte, per luoghi paludosi, per pozzi e valli, sempre però costeggiando il bosco, dove Josè li seguiva collo sguardo, sforzandosi di non allontanarsi troppo da loro, col prendere scorciatoie, col correre e saltare, col rampicarsi per qualche erta e saltar giù in qualche burrone, durando una fatica veramente erculea.

— Di su, Ramon, ripigliò il duca di Medina volgendosi ad Antonio; ti chiamo Ramon perchè qui nella nuova Castiglia tutti i contadini si chiamano Ramon... dimmi un po' è ancora lungo questo viaggio?

(Continua.)

nuti in coscienza a rifiutargli il vostro voto.

« Considerate che se un candidato eletto da voi senza aver fatto questa promessa avesse poi a proporre e far accettare un provvedimento antireligioso, ne sareste responsabili verso Dio, verso la Chiesa, verso la vostra coscienza e dovreste accusarvi in confessione di aver portato al potere un persecutore della Chiesa.

« Dato a Mende, col nostro sigillo, con quello delle nostre armi gentilizie e col contro sigillo del segretario generale dell' Episcopio, il 7 aprile 1892.

« † NARCISO, Vescovo di Mende. »

LA BARBARIE CIVILIZZATRICE

In Francia, dove la Camera ha votato nuovi milioni e manda altre truppe per la conquista del Dahomey, il *Figaro* sferza duramente questa pretesa smania *civilizzatrice* che ricopre un' ambizione sfrenata, ed istituisce un arguto paragone fra la civiltà del Dahomey e quella della Francia.

« Mentre nel Dahomey, esso scrive, si sono fermati alla tratta ed ai sacrifizi umani, la Francia, col suo Ravachol, si spinge oggi fino all' annientamento totale, universale e confuso, d' uomini, di bestie, di cose, di tutti i suoi felici cittadini. Quale di questi popoli è chiamato a colonizzare l' altro ?....

« E poi vi meravigliate che ai Dahomejani ripugni un protettorato, il quale li ricondurebbe al periodo del caos, dei primitivi sconvolgimenti, quando nun'altra legge esisteva che quella dei crateri ! Perbacco ! ma essi non sono che antropofaghi, gli ingenui sudditi del Re delle Amazzoni ! Noi invece siamo vulcanici. Quand'essi rifiutano i benefizi della nostra civiltà, che cosa perdono? La dinamite ! »

E quando i neri abitanti di Massaua e del Tigrè hanno veduto approdare ai loro lidi gli italianissimi civilizzatori, pomposi fondatori della Colonia eritrea, che cosa ci hanno guadagnato? Le *soppressioni* !

Le guarentigie che non guarentiscono

Lo *Standard* di Londra, che parla entusiasticamente dell' Italia settaria allorchè gli mandano da Roma gli articoli bell' e fatti, e pagati con quell' oro ch'è invisibile soltanto per noi italiani, scriveva testè, in un articolo che non è un ronzino di ritorno :

« La debolezza della legge delle guarentig sta in questo che manca il garante. La persona contro cui il Papa dev' essere guarentito è il Parlamento italiano; e la persona che offre la guarentigia è il Parlamento italiano. Dov' è dunque la garanzia? » Sfidiamo qualsiasi più barbuta barba di liberale a rispondere.

Il segreto professionale dei giornalisti

Ieri l'altro a Vienna l'Associazione giornalistica *Concordia*, riunitasi in assemblea generale, approvò all' unanimità un ordine del giorno dichiarante che i giornalisti hanno l' impegno d' onore di non rivelare mai la fonte delle loro informazioni, eccetto che nel caso in cui siano rimasti vittime di una maliziosa mistificazione.

Il caso del conte Revertera

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

L'Ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, conte Revertera-Salandra, sta per rientrare in Roma dalla sua gita a Vienna. Il suo ritorno avviene per ordine dell' Imperatore, a cui il Revertera è andato a porgere spiegazioni sui noti e discussi incidenti, che occuparono la stampa nei mesi di febbraio e marzo.

Non credo delicato nè opportuno entrare in dettagli su questi incidenti, taluni dei quali furono gonfiati ad arte dalla stampa liberale. Il conte Revertera ha due soli superiori e cui è tenuto render conto del suo modo di agire : l' Imperatore che rappresenta, il Papa presso a cui è accreditato.

Se l'ambasciatore non crede di dover dare spiegazioni alla stampa, è diritto suo.

Ora a me consta che il conte Revertera ha presentato le sue spiegazioni; non so se siano state giudicate sufficienti. So che egli ritorna al suo posto e ritorna per rimanervi, molto o poco, è cosa che ignoro.

Ma al disopra della persona dell' ambasciatore, la quale è figura secondaria e mobile, vi sono i rapporti tra l' Imperatore e il Papa, tra il Governo austriaco e la Santa Sede, e questi rimangono cordiali, eccellenti, checchè n'abbiano scritto i fogli liberali e anticlericali dei due paesi.

IL GENERALE GANDOLFI

L' on. Gandolfi fu ricevuto da Rudinì, col quale si trattenne lungamente esponendo lo stato della Colonia.

Alcuni credono che dopo le interviste pubblicate, il ministro della guerra applicherà al Gandolfi una qualche misura disciplinare.

La *Tribuna* ha un articolo ostile al Gandolfi.

L'*Italie* ricorda che il generale Orero fu messo l' anno scorso in disponibilità per avere pubblicata una lettera sopra le questioni africane, e non crede che il Gandolfi, perchè è anche deputato, possa accordare delle interviste a dritta e a sinistra. Soggiunge che quelle interviste destano un' impressione penosa e spera che l' on. Gandolfi le smentirà.

Il *Diritto* riproduce le giustificazioni dell' on. Gandolfi, e osserva che la stampa, fino a nuove rivelazioni, deve usare la massima discrezione nel trattare di questi incidenti.

ITALIA

Bastia (Corsica) — *L' arresto di un bandito*. — « Il celebre bandito corso, Giacomo Simeoni è finalmente caduto nelle mani della giustizia. La polizia è riuscita ad arrestarlo l' altra notte dopo una lotta accanita e sanguinosa e mediante l' intervento d' una compagnia di linea. Come è noto, i fratelli Giacomo e Matteo Simeoni, banditi assai temuti, che già da molto tempo terrorizzavano tutta la Corsica per i loro frequenti furti ed assassini, erano stati già otto volte condannati alla pena di morte. Circa otto giorni fa, in seguito ad un nuovo assassinio da loro commesso, la polizia, decisa di arrestarli ad ogni costo questi pericolosi individui, organizzò un attivo servizio combinato con una compagnia del 61.o reggimento fanteria. Trenta gendarmi furono sparsi nei dintorni dei villaggi ove approssimativamente, si sapeva che trovavansi nascosti i banditi, e nello stesso tempo la truppa, divisa a piccoli gruppi, ispezionava le colline. Ieri sera, verso le 11, alcuni soldati giunti sopra un piccolo altipiano scorsero parecchi individui che alla loro vista si diedero alla fuga. Costoro erano realmente i fratelli Simeoni accompagnati da alcuni loro compagni. Vedendosi inseguiti e sul punto di essere presi si misero a far fuoco sui militari, i quali risposero loro con altrettante fucilate. Al rumore accorsero gli altri gendarmi, che stavano in agguato in quelle vicinanze ed in breve si impegnò nell' oscurità una vera battaglia, in cui un poliziotto, certo Luigi Tomei, ammogliato con due figli, rimase ferito mortalmente. Finalmente i banditi fuggirono verso una vicina capanna inseguiti dalla polizia e dai soldati dai quali vennero ben presto circondati. Dopo un altro scambio di fucilate in cui caddero feriti gravemente i due brigadieri Antoni e Leoni, Giacomo Simeoni viene preso, gettato a terra e disarmato, mentre gli altri banditi, protetti dall' oscurità, riescono a mettersi in fuga. Il terribile bandito per un po' di tempo si dibattè furiosamente, tentando anche di colpire con un pugnale i gendarmi che lo tenevano stretto, ma finalmente gli vengono legati mani e piedi ed è ridotto all' impotenza. »

Gallipoli — *Un padre feroce.* — Un giovanetto di dieci anni fu mandato dal padre a cambiare un biglietto da lire dieci. Dopo poco, fece ritorno a casa, piangendo, per aver perduta la carta-valore. Il padre, per questa perdita, montò in ira; prese il fanciullo e lo gittò in aria, facendolo cadere a terra. Il bambino morì quasi istantaneamente per una larga ferita riportata al capo.

Mentre il padre snaturato fu tratto agli arresti, la madre cadde gravemente inferma pel dolore della perdita del figlio, morto in così barbara maniera.

Ravenna — *Il clero francese pel monumento a Dante.* — Sappiamo, scrive il *Faro Romagnolo*, che sono pervenute all' illustre nostro Cardinale Galeati alcune lettere di Vescovi francesi chiedenti delle informazioni e spiegazioni sul Comitato pel Mausoleo a Dante. A quanto pare, il Clero Francese ha in animo di concorrere anch' esso alla mondiale sottoscrizione e ciò certamente in seguito al generoso esempio dato da Sua Santità Leone XIII.

Roma — *Una collana di perle che si sfila.* — L' altra notte, mentre la duchessa di Sanfelice passeggiava col duca per via Firenze, le cadde dal collo una collana di perle del valore di venticinquemila lire, essendosi spezzato il filo di seta. Le perle, disperse pel marciapiede, scivolarono nella sottostante chiavica. Soltanto quattro poterono essere raccolte subito; ma per il ricupero delle altre si dovette ricorrere ai pompieri, che hanno continuato durante la notte e per tutta la giornata le ricerche.

Mercè l' attività dei pompieri, tutte le perle, meno una furono poi ritrovate.

ESTERO

America — *Brigantesse.* — Un telegramma della *Dalziel's Agency* da Boise-City (Idaho, S. U. d'America) riferisce che la polizia locale è riuscita ad arrestare una banda di brigantesse, che, vestite da uomo, assaltavano a mano armata le diligenze, che sono quasi il solo mezzo di comunicazione tra i distretti minerari e montagnosi e la capitale.

Le arrestate sono sei; hanno confessato di aver perpetrato varie grassazioni, ed hanno dichiarato di essere state costrette a darsi al brigantaggio dal loro padre, che abita in una valle delle Montagne Rocciose.

La polizia è ora sulle traccie di costui.

— *L' ultimo superstite di Waterloo.* — I giornali inglesi segnalano la morte dell' ultimo superstite di Waterloo, avvenuta alcune settimane fa a Sherbrooke nel Canadà.

Era un irlandese, di nome Michele Shea di Kerry che servì nella milizia di Kerry e fu quindi arruolato nel 78.o fanteria.

Fu in Olanda e nel Belgio sotto lord Lynedoch e all' assedio di Anversa, rimanendo nei Paesi Bassi fino a Waterloo e prese parte ai combattimenti di Hougoumont, Mont St. Jean e La Haye Sainte.

Andò poi a Parigi e ritornò quindi al 78.o a Canterbury.

Fece parte della Legione spagnuola, sotto sir de Lacy Evans, divenne luogotenente, fu decorato dell' ordine di Isabella II e poi andò a morire nel Canadà.

Austria-Ungheria — *Il Giovedì Santo a Vienna.* — Il giovedì santo fuvvi nella sala delle cerimonie alla Corte di Vienna la tradizionale lavanda dei piedi a dodici poveri vecchi fatta dall' Imperatore.

Questi comparve preceduto dagli Arciduchi, seguito da generali, ministri ed alti dignitari, nonchè dai membri dell' alta aristocrazia. I vecchi sedevano lungo una tavola imbandita. Parecchi fanciulli nobili portarono dei cibi che l' Imperatore mise avanti a ciascun vecchio. Vi furono così quattro portate. Gli Arciduchi sparecchiarono poi la tavola che fu portata fuori della sala.

Allora gli ufficiali del palazzo tolsero ai vecchi le scarpe e le calze e stesero un asciugamano sulle loro ginocchia. Il cappellano di Corte cominciò a cantare l' Evangelo. Alle parole: *Ecoepit (Jesus) lavare pedes discipulorum*, Francesco Giuseppe s' inginocchiò lavando ed asciugando i piedi a ciascun vecchio, mentre due prelati gli versavano l' acqua. Quindi si ritirò col corteggio nell' identico ordine dell' entrata.

I vecchi, ai quali si distribuirono larghi soccorsi, vennero ricondotti alle loro case nelle carrozze di Corte.

Francia — *Un legato generoso.* — Il *Figaro* annunzia che il signor Costantino Zappa, morto testè a Mentone, all' età di settantasette anni, ha lasciato venti milioni di lire al Governo greco per la fondazione e il mantenimento di scuole greche nell' Epiro e a Costantinopoli.

Germania — *Un nuovo Salomone.* — Un conciapelle ed un arrotino sei giorni sono si presentavano al borgomastro di Proiertieste, reclamando ambedue il diritto di proprietà sopra un grosso cane nero.

Il borgomastro, ricordandosi il giudizio di Salomone, ordinò che tanto l' uno che l' altro dei due uomini si ponessero ad uguale distanza dal cane e che, al comando: « uno, due e tre! » il guardiano notturno, che aveva sequestrato il cane e che lo teneva a guinzaglio, lasciasse libero l' animale di correre dietro a colui, che riteneva per suo padrone.

Così fu fatto; ma il cane, appena libero, mandò un urlo di collera davanti al conciapelle, mostrò i denti all' arrotino e poi se la diede a gambe.

Il borgomastro, riconoscendo allora dal contegno del cane che questo non apparteneva a nessuno dei due querelanti, credette di poter ritenere che essi l' avessero rubato, durante il tempo che era stato respettivamente in loro possesso, e li condannò come colpevoli di furto.

Russia — *Longevità.* — La *Novoe Vremja* riferisce un caso di longevità rara.

Il 2 aprile, secondo questo giornale, è morta a Pietroburgo certa Maria Silanoff, che ha raggiunto l' età di 116 anni.

La defunta stava benissimo fino a questi ultimi giorni; essa era sempre in movimento e lavorava, avendo conservato intatte le sue facoltà mentali e l' attitudine al lavoro.

Essa cadde in terra tutto ad un tratto, e quando si volle rialzarla, era già morta.

Abitava in casa di sua figlia, che ha settantacinque anni.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 19 APRILE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	20 APRILE Ore 7 ant.	Min. [illegible]
Termometro	8.8	5.8	8.6	10.9	3.2	6	4	+1.3
Baromet.	748	743	743,2	—	—	—	747,5	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

20 APRILE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 2	leva ore	2.9 m.
Tramonta » »	6 49	tramonta	10.30 m.
Passa al meridiano	11 55 38	età giorni	23.9
Fenomeni importanti		Fase U. Q. ore	6.50 m.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +11.45 46.

Mons. Luigi Vergendo quaresimalista nella Cattedrale di Udine

Dopo le poche parole che in ripresa abbiamo detto sul principio della Quaresima, intorno a questo valoroso ed illustre sacro oratore, abbiamo sempre taciuto ed indugiato fino ad oggi di riparlarne. Non volemmo si dicesse far noi della *réclame*, e poi credemmo inutile tener dietro ad ogni singola predica, avendo tutte pregi tali da essere di gran lunga superiori ad ogni nostro elogio. Oggi però che il quaresimale è finito, ci piace constatare a edificazione di tutti e a soddisfazione di Monsignore, che la cittadinanza udinese ha fatto da sola il più alto elogio alle prediche di Mons. Vergendo, accorrendovi assidua, numerosissima, devota. La sola imponente udienza che ieri, terza festa di Pasqua, ebbe il Vergendo alla sua ultima predica, basterebbe a far prova di quanto può nei cuori la forza morale della Religione. Senza fare odiosi confronti ci sembra di poter asserire che monsignore Vergendo venuto tra noi (senza quell'aureola di novità che suole accompagnare uno che non sia del nostro paese ed essere perciò una forte attrattiva,) per l' importanza degli argomenti trattati e per il modo con cui li svolse, merita d'essere chiamato tra i distinti distintissimo.

Interpretando quindi i sentimenti di tutta la cittadinanza rendiamo all' illustre oratore pubbliche grazie per tutto quel bene che apportò a noi e ci congratuliamo col Metropolitano Capitolo per l'ottima scelta fatta, la quale lascierà in Udine memoria incancellabile.

Consiglio Sanitario Provinciale

Seduta ordinaria del 13 aprile 1892.

Il detto Consiglio:

Ha preso atto della relazione del R. Medico Prov. sulle malattie dominanti nella Provincia. (Vedi articolo seguente).

Propose siano istituiti da parte dei medici vaccinatori degli esperimenti di confronto fra il materiale vaccinico, e quello fornito dall' Istituto Vaccinogeno dello Stato.

Deliberò a maggioranza di insistere nella precedente deliberazione del 7 Dicembre 1891 circa la soppressione delle bollette lungo le roggie consorziali di Spilimbergo e Lestans, proponendo, nell' occasione siano invitati i comuni componenti il Consorzio a provvedersi d' acqua potabile, con derivazione, possibilmente, dalle fonti situate superiormente a Travesio.

Deliberò d' insistere per la costruzione del nuovo cimitero di Montereale Cellina nella località già scelta dalla Commissione sanitaria di visita, respingendo le nuove decisioni in contrario di quel Consiglio Comunale.

Emise parere favorevole, salvo alcune modificazioni, sul progetto del nuovo cimitero di Lusevera.

Emise parere favorevole, sul progetto del nuovo cimitero di Latisana.

Approvò la relazione della Commissione incaricata della visita al terreno prescelto pel cimitero di Fiume e Pescincanna.

Idem per l' ampliamento del Cimitero di Pasiano di Pordenone e Cecchini emettendo avviso favorevole sul relativo progetto.

Emise parere favorevole sul progetto d' acquedotto per le frazioni di Rivo e Nannina in Comune di Paluzza.

Deliberò di energicamente opporsi al progetto d' ampliamento e sistemazione dell' attuale Cimitero di Sacile, confermando le precedenti sue deliberazioni favorevoli alla costruzione del nuovo Cimitero nella località già prescelta dalla Commissione Sanitaria Provincinciale.

Prese atto della relazione della Commissione d' Ingegneri incaricata dalla Prefettura dietro richiesta del Municipio interessato, della visita alle acque potabili del Comune di Budoia, confermando le precedenti deliberazioni in favore della costruzione del nuovo acquedotto, giusta il progetto dell' Ing. Gradovitz.

Propose alla R. Prefettura d' invitare il Comune di Brugnera a ridurre il nuovo Cimitero di Tamai conforme alle prescrizioni del Regolamento di polizia mortuaria 11 gennaio 1891 N. 42.

Modificò la tabella dei medicinali annessa al regolamento per l' armadio farmaceutico concesso al medico condotto di Paularo.

Emise parere favorevole sull' istanza di Paravana Sante per coltivazione di riso in territorio di Paradiso (Pocenia).

Prese atto della relazione del Veterinario Provinciale sullo stato sanitario del bestiame.

Il Segretario del Consiglio
V. Pirona.

***

Malattie infettive più importanti che dominarono nella Provincia di Udine dal 1 febbraio in poi. — Esse sarebbero state: *L'influenza, il vaiuolo, l'ileotifo, la difterite, e il croup, il morbillo, al scarlattina.* Di queste, la importanza maggiore per gravità di casi spetterebbe alla scarlattina, e l'importanza maggiore per numero dei colpiti all'influenza ed al morbillo. Attualmente non esisterebbero in Provincia che tre delle malattie infettive succennate e cioè: *la scarlattina*, dominanti più particolarmente in certi villaggi della valle di S. Leonardo nel Distretto di S. Pietro al Natisone; il *morbillo* assai diffuso in varii comuni dei Distretti di Pordenone e S. Vito al Tagliamento; la *difterite* serpeggiante quà e là, senza regola alcuna, però sotto forma di casi affatto isolati e pochissimo tendenti alla diffusione e ciò fu merito in gran parte dei provvedimenti che si prendono all'uopo dai medici e dai Municipii.

Questi fatti risultano dalla dettagliata relazione al Consiglio Sanitario Provinciale di mercordì p. p. del nostro medico Prov. Dott. Frattini il quale sempre riferendosi all'epoca dal 1 febbraio a. c. in poi segnalò al Consiglio *meritevoli di lode per aver contribuito ad arrestare fino dal loro na-*

scere, epidemie minaccianti, i medici, i Sindaci, gli enti morali ecc. ecc. delle seguenti località e per le seguenti malattie:

1. L'Ospitale Militare di Udine, ed il Comune di Pavia d'Udine per aver arrestato al suo primo comparire il *vaiuolo*.

2. Il Comune di Travesio per avere saputo, in seguito alla visita locale del medico Provinciale, arrestare *l'ileotifo*.

3. Il Comune di Udine che riuscì ad arrestare fino dai primi casi, *il morbillo* e la *difterite* e seppe tener molto bene in freno la *scarlattina*.

4. Il Comune di Palmanova per aver saputo impedire la diffusione della *scarlattina*.

Ve ne sarebbero altri, ma è necessario prima lasciar correre qualche tempo per essere sicuri dell' arresto completo delle infezioni. Saranno quindi presi in considerazione nelle relazioni venture.

Oltre di ciò il Consiglio Sanitario Provinciale in base alla descrizione del medico Provinciale della epidemia di scarlattina a Grimacco, ebbe parole di lode pel comportamento in quell' occasione del Sacerdote Don Pietro Cernotta, della maestra comunale Cosmacini Maria e del medico di S Pietro al Natisone D.r Carlo Brosadola.

Dal bollettino militare

Borgatti, tenente al distretto di Udine, è traslocato al 35.o regg. fant.

Arena, tenente nel 35.o regg. fant. è traslocato al distretto di Udine.

Il viaggiatore Brazzà e la sua spedizione

L' Eclair dice che il viaggiatore Brazzà sarebbe costretto ad abbandonare la spedizione verso Tchad.

Teatro Nazionale

Mercoledì 20 aprile 1892 alle ore 8, la Compagnia Reali Illusionisti diretta dal prof. Rodolfo de Cagliostro darà una straordinaria rappresentazione.

Onorificenza

In questi giorni il Governo Austro-Ungarico, a mezzo del suo ambasciatore residente a Roma, ha fatto presentare all' on. deputato comm. Emidio Chiaradia la commenda *con placca* dell' ordine di Francesco Giuseppe per i fruttuosi suoi servizii prestati nel congresso internazionale postale tenutosi a Vienna nel luglio p. p.

« In Tribunale »

Udienza del 16 e 19 aprile 1892

Cappellaris Giovanni da Udine imputato di ubbriachezza, e detenuto per altra causa, appellante dalla sentenza del Pretore del I mandamento: Il tribunale confermò la sentenza colla condanna nelle spese del II giudizio.

Cabai Antonio da Cividale per contrabbando, condannato alla multa di L. 43,20.

Cabai Lucia da Cividale per contrabbando fu condannata alla multa di L. 7,36.

Curvino Enrico da Fagagna ora militare per appropriazione indebita fu condannato alla reclusione per giorni 15 ed alla multa di L. 52 e nelle spese.

Uxoricida

A Carlino (S. Giorgio di Nogaro) sarebbe avvenuto il giorno di Pasqua un ben triste fatto. Verso le 11 ant. certo Taglialegne, uomo sulla trentina, per questioni di interesse venuto a diverbio colla propria moglie Cossun Maria di anni 32, la percosse con pugni al petto, così che poche ore dopo cessava di vivere.

Il Taglialegne fu arrestato nella sera dai R. Carabinieri e trasportato alle carceri di Udine.

Furono sul luogo per le indagini giudiziarie il giudice istruttore dott. De Sabbata il sostituto procuratore del Re Dott. Randi il tenente dei R. Carabinieri e il Dott. D'Agostinis.

Ferimento

Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giuseppe Ciani pregiudicato da Udine, che si è reso latitante, il quale, per vecchi rancori, causò ad Enrico Blasoni una ferita di bastone alla testa, guaribile in giorni venti.

Morte improvvisa

Verso il mezzogiorno di ieri l'altro fuori porta Aquileia e precisamente sul viale della ferrovia, certo Rambaldo Giuseppe fu Antonio, d'anni 51, da Ferrara, manuale addetto alla Stazione ferroviaria abitante in via Ronchi numero 95, colpito da apoplessia fulminante rimaneva cadavere.

Per ordine del Regio Pretore I mandamento la salma venne trasportata nella cella mortuaria del locale Camposanto.

Il povero Rambaldi era vedovo e lascia cinque figli: tre maschi e due femmine.

Teatro Minerva

Lunedì, seconda festa, andò in scena al Minerva il *Trovatore*, e non esitiamo punto a dire che, ad onta delle precisioni non tanto favorevoli, frutto forse dell'esperienza degli anni passati, lo spettacolo riuscì relativamente bene, ed il pubblico numerosissimo, il quale dapprima si mostrava diffidente, finì per applaudire.

La signorina Olga Mettler nella parte di *Azucena* si rivelò artista intelligente, dalla voce forte ed intonata e fino dalle prime note si cattivò la simpatia del pubblico; così pure una buona *Eleonora* si mostrò la signorina Ida Ronzi Checchi.

Benchè colpito da un abbassamento di voce cantò bene la sua parte il tenore *Michielotto*, il quale dovette replicare il:

Sconto col sangue mio;

piuttosto dal lato drammatico lascia un po' a desiderare.

Bene anche gli altri artisti Roussel e Gagliardi nonchè l'orchestra diretta dal giovine maestro F. Escher, il quale lascia già concepire di sè le migliori speranze.

Ieri sera, poi mercè la cooperazione del tenore *Biellotto* il quale, causa una indisposizione era stato sostituito dal Michielotto le cose andarono di bene in meglio ed il pubblico fu largo di meritati applausi.

In complesso, avuto riguardo ai mezzi di cui l'Impresa dispone, c'è da rimanerne soddisfatti.

Questa sera riposo: domani terza rappresentazione del *Trovatore*.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all' ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l' assordimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

All' Ill.mo Mons. Oratore Quaresimalista

DELLA

METROPOLITANA DI UDINE

nel 1892.

SONETTO

Messo di Dio, che col tuo dir tremendo
L'alme sviate dal Serpente rio
Umili, e chiami alla Magion di Dio,
In esse il lume del Signor spargendo:
Giulivo esulta, oh quanto! allo stupendo
Inclito eloquio tuo l' animo pio...
Vorria con ineffabile desio
Eletto canto alzarti, o umil VERGENDO!
Ragione e Fede le tue guide sono:
Giustizia e Carità mistiche spade,
E di mente e di core ugual bel dono.
Noi diciam grazie a Dio, che pel tuo zelo
Dona sua luce all' itale contrade...
Onore e gloria a Te qui in terra e in cielo!

I chierici del Duomo.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 10 al 16 aprile 1892.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	7
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	3

Totale N. 25

Morti a domicilio

Carlo dott. Braida fu Giuseppe d'anni 67 ingegnere — Amabile Modotto di Luigi d'anni 2 e mesi 4 — Angelo Venturini fu Gio. Batta d'anni 84 rivendugliolo — Adalgisa Saltarini di Leonardo d'anni 1 e mesi 7 — Attilio Zilli di Nicolò di giorni 6 — Emma Del Zotto di Angelo di mesi 1 — Ermenegilda De Nipoti di Domenico di giorni 27 — Italo Biutesco di Nicolò di anni 2 e mesi 4 — Anna Toso-Fasano fu Gio. Batta d'anni 72 contadina — Domenica Saccavino-Ferrante fu Giuseppe di anni 32 casalinga — Giulio Lodolo di Giuseppe di mesi 6 — Corinna Zanoni di Girolamo d'anni 6 scolara — Alberto Sporeno di Alberto di mesi 9 — Pietro Romanelli fu Domenico d'anni 75 agricoltore.

Morti nell' ospitale civile

Rinaldo Megaldi di mesi 10 — Domenica Fallone-Molinari fu Ubaldo d'anni 63 serva — Achille Dori di mesi 2 — Maria De Gioseffo di Gio. Batta 19 casalinga.

Totale N. 18.

Eseguirono l' atto civile di matrimonio

Angelo Abrami fornaio con Regina Cantoni casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Alessandro Monticco fornaio con Giovanna Salvador casalinga — Antonio Masaglio falegname con Rosa Vogrigh sarta — Antonio Subaro sarto con Ermia Rumignani sarta.

La medicina moderna

Oggi la medicina troppo intenta all' anatomia patologica tende a vedere di mal occhio alcune parole con cui l' esperienza dei secoli esprimeva certi disturbi d' indole generale del nostro organismo e dipendente dalla viziata crasi del sangue. Combattere l' erpetismo, come osserva il più esimio dei clinici del nostro secolo il Prof. Baccelli, è *guerra di parole*, l' erpetismo è generalizzato. Si associa spesso alla clorosi e all' anemia. Le faringiti granulose, le alterazioni uterine più ovvie, alcune eruzioni cutanee persistenti sono la dimostrazione in certi casi pure per il volgo di un' alterazione della composizione del sangue. Provvedere a tempo è dovere delle famiglie, e i medici moderni come gli antichi vanno d' accordo nel ritenere che senza un potente rimedio che ripristini la crasi sanguigna, l'erpetismo è terreno adatto, nella giovinezza, allo sviluppo di ben più temute malattie infettive, specie la tubercolosi. La preparazione medicinale che meglio corrisponde a restituire il sangue nella sua normalità è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto che contiene 1/5 di estratto Salsapariglia e 2/5 di altri estratti e che valse all'inventore Chimico G. Mazzolini di Roma, speciali onorificenze. — Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

Il nuovissimo ricordo della B. V. delle Grazie

La Libreria Patronato Via della Posta N. 16 Udine, si è resa editrice di un bellissimo ricordo, di cui è esclusiva proprietaria, della B. V. delle Grazie. Esso consiste in una finissima incisione eseguita da uno dei più rinomati stabilimenti della Germania; in alto vi campeggia la sacra effigie; un po' più in basso stanno due angeli in atto di adorazione; viene quindi il santuario con la gradinata ed i fabbricati adiacenti, formando un insieme grazioso ed armonico; a tergo poi havvi analoga orazione alla Vergine.

L' immagine a pizzo, che misura centimetri 11 × 7, vendesi ai prezzi seguenti:

Alla dozzina	L. 1.20
Al cento	» 9.00

Diario Sacro

Giovedì 21 aprile — s. Anselmo ab.

ULTIME NOTIZIE

La prossima fine della crisi ministeriale

Si telegrafa da Roma 19:

Si ritiene che domani il ministero sarà completo e si annunzierà la crisi finita.

Il ministero comporrebbesi: Rudinì alla presidenza e agli esteri — Nicotera agli interni — Saint-Bon alla marina — Luzzatti al tesoro — Cadolini o Finali alle finanze — Genala o Villari all' istruzione — Branca ai lavori — Chimirri alla giustizia — Pelloux o Ricotti alla guerra.

Queste sono le linee generali del nuovo ministero.

In sostanza domani il Ministero si annunzierà tale e quale si è dimesso, meno l' uscita dei ministri Colombo e Pelloux, sostituiti da Cadolini o Finali, e da Ricotti, e meno il Ministero d' agricoltura, che, tolto all' onor. Rudinì, sarà affidato probabilmente al Genala restando Villari all' Istruzione.

Il Ministero quindi conserva la stessa base parlamentare.

L'*Italie* di questa sera conferma che l' on. Rudinì annunzierà domani al Re la formazione del nuovo ministero.

Le disposizioni pel primo maggio
Misure di precauzione

Roma 19, ore 11.50 p.

La Direzione generale di pubblica sicurezza d' accordo col Ministero della guerra prese le opportune disposizioni per il primo maggio.

Nelle grandi città, dove la polizia è poco numerosa, si rinforzeranno le truppe. Non si tratterà di mettere a disposizione della Questura un numero superiore di 10,000 uomini.

— I rapporti giunti al ministero degli interni dicono che l' agitazione pel primo maggio si accentua principalmente a Torino, Milano, Pisa e Livorno.

Ieri a Roma ai Prati di Castello si arrestarono 29 disoccupati.

Il congresso di Ginevra per la nomenclatura della chimica

Il congresso internazionale per la nomenclatura della chimica fu inaugurato ieri presenti una cinquantina di delegati.

Su proposta del senatore italiano Canizzaro la presidenza del congresso fu deferita al professore Friedel dell' Istituto. Quindi Canizzaro fu eletto vice-presidente. Poscia il congresso ha incominciato i suoi lavori.

Nell' amministrazione della Casa Reale

Il comm. Lambarini, già direttore generale del fondo per il culto, verrà nominato direttore generale dell' amministrazione della Casa Reale.

I forestieri a Roma

Roma ha avuto in questi giorni un poco di beneficio, sulle sue misere sorti economiche, da un affluire straordinario di forestieri, venuti per assistere alle funzioni grandiose della Settimana Santa. Si calcola che ben 60 mila forestieri si sono succeduti nel corso di otto giorni circa.

TELEGRAMMI

—(o:o)—

Parigi 19 — E' assolutamente infondata la notizia del *Times* che la Francia e l'Inghilterra abbiano concluso un accordo relativo a tutte le vertenze coloniali pendenti fra i due paesi e alla questione bulgara.

Londra 19 — Un grave scompiglio avvenne sulla scala della stazione di Hampstedheath fra la folla che ritornava dalla campagna.

Sei fanciulli e due donne rimasero schiacciati. Vi sono numerosi feriti.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

20 Aprile 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 92.40	a L. 92.45
id.	id. 1 lugl. 1892 »	90.23	» 90.28
id	austr. in carta da F.	95.40	a F. 95.60
id.	» in arg. »	95.—	» 95.25
Fiorini effettivi		da L. 218.75	a L. 219.50
Bacannote austriache		» 218.75	» 219.50

Tipografia Patronato — Udine